

Cagnoli Francesco del

OSPIZIO

DEL

S. CUORE DI GESU'

ROMA

47 - Via Porta S. Lorenzo - 44



1.
Pos. 9609
Carissimi Confratelli,

La Casa di Roma è ancor fresca del tutto di D. Giovanni Marques Simoës e già è costretta ad annunziare un' altra perdita anche più dolorosa. **D. Francesco Cagnoli**, Parroco del Sacro Cuore di Gesù, è spirato oggi, vigilia dell' Immacolata Concezione, all' Ave Maria della sera, dopo lunga e penosa malattia sopportata con edificante rassegnazione. Forse non molti lo conobbero, perchè entrò nella nostra Pia Società già Sacerdote. Incominciò il noviziato a S. Benigno Canavese, lo continuò e fece la sua professione religiosa in Roma, ove rimase fino alla morte. Fu Prefetto e Vicecurato per oltre sette anni, finchè, chiamato altrove dall' obbedienza D. Francesco Dalmazzo, egli fu scelto a succedergli come Parroco. Fu zelantissimo nell' amministrazione della parrocchia e nel promuovere il bene delle anime. A lui si deve la istituzione del Comitato Parrocchiale, primo in Roma, la Pia Unione di S. Luigi, la Compagnia degli Angeli, la Pia Unione di S. Giuseppe e l' aver mantenuto nel loro fiore le congregazioni maschili e femminili già esistenti nella parrocchia. La sua scienza ecclesiastica, ed in specie la profondità nella Teologia morale lo rendeva stimato dai Colleghi e dagli stessi Superiori ecclesiastici, presso dei quali i suoi pareri erano altamente apprezzati.

Un vizio cardiaco che da tanti anni lo affliggeva condusse il povero **D. Cagnoli** alla tomba nella ancor fresca età di anni 45. Ebbe grandissima pazienza e rassegnazione in mezzo a lunghi ed acerbi patimenti, mostrando fino agli ultimi momenti un' ammirabile forza di animo, fino a scherzare sui suoi mali medesimi. In tutti i giorni della sua lunga infermità potè avere il conforto di cibarsi del Pane degli Angeli. Accompagnò egli stesso le parole quando gli fu amministrata l' Estrema Unzione, e con umiltà profonda volle chiedere perdono a tutti i superiori e confratelli dei disgusti che avesse loro dato. Si vedeva avvicinare la morte con cuore tranquillo, fiducioso nella misericordia di Dio: la invocava anzi e desiderava per poter più presto unirsi col Signore e contemplare la Vergine Santissima. Un solo pensiero lo tormentava, ed era quello del Purgatorio; per la qual cosa si raccomandò a me più volte ed insistentemente affinchè nella partecipazione del suo transito ai confratelli li invitassi tutti a continuare per molto tempo i suffragi per l' anima sua. Questo io faccio ben volentieri, non già perchè dubiti che la bell' anima del carissimo **D. Cagnoli** non sia volata ancora al cielo, ma perchè è sacra la volontà di chi muore, e anche perchè il Signore, che trova difetti ne' suoi Angeli, potrebbe trovare ancora in lui fralezze umane da scontare.

Raccomandandomi alla carità delle vostre orazioni mi professo

di Voi, carissimi confratelli

ROMA, 7 Dicembre 1894.

aff.mo nel S. C. di Gesù
Sac. CESARE CAGLIERO

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE

B2330501

Caputi. Francesco

ARCHIVIO